

L'INCROCIATORE TRIESTE

Lettera ai miei nipoti.

Cari ragazzi,

anche oggi ho l'occasione di parlarvi della famiglia nell'intento di farvi conoscere le vostre radici. Venerdì scorso pioveva, era una di quelle giornate uggiose che non sai come trascorrere.

Ho deciso di andare al Museo Navale.

Mi sono trovata in una realtà misteriosa dove epoche diverse si abbracciano per testimoniare la lotta, la resistenza, la sofferenza dell'uomo e anche la sua sconfitta o la vittoria nell'ambiente mare.

In una bacheca mi appare un cofano di legno, semiaperto, dal quale fuoriesce una bandiera tricolore evidentemente segnata dal tempo.

Mi avvicino con la solita distratta curiosità e leggo: Bandiera dell'incrociatore Trieste.

Meravigliata e incredula osservo quella bandiera e mi viene in mente mio padre.

Era imbarcato sull'incrociatore Trieste e, tra le sue mansioni, aveva in consegna proprio quella bandiera.

Mentre, sbigottita, guardo quei colori sbiaditi, quella stoffa che esprime il suo doloroso vissuto vedo mio padre e lo sento raccontare: "Eravamo alla Maddalena, era il 1943. A poca distanza c'era l'altro incrociatore: Il Gorizia.

La guerra infuriava ma a bordo ci si sentiva sicuri, l'incrociatore era armato e poteva difendersi da ogni attacco.

La mattina del dieci aprile mi accorgo che mancano alcune provviste. Chiamo due marinai e scendiamo a terra con la lancia: dico al marinaio di tornare a prenderci alle undici.

Alla Maddalena troviamo il necessario e tranquillamente torniamo al porto in perfetto orario.

Mentre mi avvicino vedo la lancia che si stacca e un sottufficiale mi grida: -Chi la fa l'aspetti! - e dà ordine di partire, lasciandomi a terra; io continuo a far segni ma la lancia parte.

Non capisco il perché di quel comportamento e mi sento invadere dalla rabbia.

Lascio liberi i marinai di andarsi a mangiare un panino e guardo il mare. La lancia arriva alla nave.

Sento nostalgia per il mio camerino, per il mio posto a bordo..

Un rombo si annuncia dal cielo, aumenta, diviene chiaro che si tratta di una formazione aerea pronta ad attaccare.

Suona l'allarme. Attorno a me confusione: gente spaventata si avvia veloce verso una qualunque protezione, mentre voci concitate provenienti da direzioni diverse gridano di correre, di mettersi in salvo in qualche rifugio.

Corro anch'io, una vecchia chiede aiuto, naturalmente l'accompagno, ritardando notevolmente l'arrivo al rifugio.

La formazione ormai è proprio sopra di noi. Vedo molti aerei e vedo le bombe cadere: vanno ovunque e si avvicinano sempre di più ai due incrociatori .

Colonne d'acqua si alzano terribili dal mare mentre intermittenti lampi abbaglianti della contraerei che risponde all'attacco mi fanno sperare che la battaglia finisca presto e senza danni.

Una prima bomba colpisce la mia nave. Il danno è grave e la nave si inclina mentre scialuppe scendono in mare e naufraghi si gettano per raggiungere la salvezza a nuoto.

Il mare ribolle di getti alti d'acqua, di rottami che galleggiano, di barche che disperatamente cercano un posto tranquillo , di naufraghi che con la forza della disperazione nuotano, nuotano .

Tanti non ce la fanno .

E il rumore assordante continua.

Anche il Gorizia viene colpito.. Intanto il Trieste si inclina sempre più.

Sta per affondare trascinandosi dietro una immane tragedia..... affonda."

Rivivo davanti a quella bandiera tutto il racconto di mio padre che si era salvato per lo scherzo del suo amico ma che, avendo assistito a quel terribile momento della nostra storia, amava raccontarla per ricordare tutti i colleghi ,gli amici i giovani marinai che vissero quei momenti e che non poterono superarli.

Sono ancora ferma davanti a quella bacheca, non so quanto tempo è passato, forse pochi minuti perché attorno a me vedo le solite persone che guardando commentano.

Nessuno certamente si è accorto del mio viaggio nel passato.

Il Trieste affondò nelle acque della Maddalena e rimase sul fondo per sette anni poi fu portato alla Spezia per essere demolito.

Lo scafo, ferito mortalmente, è ritornato nelle acque del golfo che lo videro, splendente e sinonimo di vittoria, alla rada in quel mare di La Spezia dove alla mattina veniva issata la bandiera e al tramonto ammainata alla presenza dell'equipaggio in perfetta uniforme e sull'attenti.

La bandiera è rimasta.

Iole Tavilla